



In Questa Settimana...

Ascolto della Parola

Mercoledì 27 Aprile

ore 21.00 **Incontro del Vangelo** on-line (con la piattaforma Zoom):
momento prezioso di riflessione sulla Parola di Dio.



ID Riunione 815 8035 5732
Passcode 519113

In alternativa è possibile seguire la diretta su
www.facebook.com/cattedralechioggia

Catechesi

Gruppo dei Ragazzi di 5a Elementare

Martedì 26 Aprile

ore 16.15 Incontro di **catechesi** in Centro

Venerdì 29 Aprile

ore 16.00 **Ritiro** dei Ragazzi

ore 18.00 **Incontro con i Genitori**

Sabato 30 Aprile

ore 15.00 **Incontro di Catechesi** in Oratorio dei Salesiani
per i gruppi di **2a, 3a e 4a elementare**

Celebrazioni in Cattedrale

Giorni Feriali	ore 8.00	Santa Messa e preghiera delle Lodi
	ore 18.00	Santa Messa Vespertina
Mercoledì	ore 10.00	Santa Messa "delle anime"
Domenica	ore 10.15 - 12.00 - 18.00	

Adorazione Eucaristica e Preghiera Personale Silenziosa

In Chiesa di **San Giacomo**, aperta tutto il giorno, c'è la
possibilità della presenza, in particolare al pomeriggio, di
un **sacerdote per le Confessioni.**



Domenica prossima 15 ragazzi
della nostra Comunità
completeranno il cammino di
Iniziazione Cristiana con i Sacramenti
della **Cresima** e della **Prima Eucaristia.**
In questa settimana siamo loro vicini
con la preghiera e per unirli alla festa
partecipiamo, se possibile,
alla celebrazione di
Domenica 1 Maggio alle ore 10.15



Domenica 24 Aprile 2022

2a DOMENICA DI PASQUA o della Divina Misericordia

Anno C



Il Vangelo di oggi...

Dal Vangelo di Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano
chiuso le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore
dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a
voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli
gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me,
anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo
Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati;
a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando
venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!».
Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e
non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel
suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro
anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse:
«Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le
mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere
incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio
Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati
quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono
stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate
che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita
nel suo nome.





Dentro la Parola

Riflettendo sul Vangelo...

L'evangelista Giovanni vuole rispondere agli interrogativi e alle obiezioni che i cristiani delle sue comunità sollevano con insistenza. Fanno fatica a credere, si dibattono in mezzo a tanti dubbi, vorrebbero vedere, toccare, verificare se il Signore è veramente risorto. Si chiedono: quali sono le ragioni che ci possono indurre a credere? E' ancora possibile per noi fare l'esperienza del Risorto? Ci sono delle prove che egli è vivo? Come mai non appare più?

Sono le domande che anche noi oggi ci poniamo. Ad esse, Marco, Luca e Matteo rispondono dicendo che tutti gli apostoli hanno avuto esitazioni. Anche per loro il



cammino della fede è stato lungo e faticoso, malgrado Gesù abbia dato tanti segni che era vivo, che era entrato nella gloria del Padre.

La risposta di Giovanni è diversa. Egli prende Tommaso come simbolo della **difficoltà che ogni discepolo incontra** per arrivare a credere nella risurrezione di Gesù. Ciò che vuole insegnare è che il Risorto possiede una vita che sfugge ai nostri sensi, una vita che non può essere toccata

con le mani né vista con gli occhi. Può solo essere raggiunta mediante la fede.

All'inizio del Vangelo, i primi due apostoli si rivolgono a Gesù chiamandolo Rabbi (Gv 1,38). È il primo passo verso la comprensione dell'identità del Maestro. Non passa molto tempo e Andrea che ha già capito molto di più dice a suo fratello Simone: "Abbiamo trovato il Messia" (Gv 1,41). Natanaele intuisce subito con chi ha a che fare e dichiara a Gesù: "Tu sei il Figlio di Dio" (Gv 1,49).

I samaritani lo riconoscono come il salvatore del mondo (Gv 4,43), la gente come il profeta (Gv 6,14), il cieco nato lo proclama Signore (Gv 9,38), Pilato re dei Giudei (Gv 19,19). Ma è Tommaso a dire l'ultima parola sull'identità di Gesù, lo chiama: Mio Signore e mio Dio.

Tommaso è dunque il primo a riconoscere la divinità di Cristo, il primo che arriva a capire cosa intendeva dire Gesù quando affermava: "Io e il Padre siamo uno" (Gv 10,30).

Anche noi, chiediamoci: chi è per me Gesù, il Risorto?



La Parola di Papa Francesco

Riportiamo l'Omelia di Papa Francesco della Messa del Giovedì Santo della "Cena del Signore".

Può diventare una buona riflessione per questi giorni pasquali.

"Tutti i Giovedì Santo leggiamo questo brano del Vangelo: è una cosa semplice. Gesù, con i suoi amici, i suoi discepoli è a cena, la cena della Pasqua; Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli – cosa strana quella che ha fatto: a quel tempo i piedi li lavavano gli schiavi all'entrata della casa. E poi, Gesù – con un gesto che anche tocca il cuore – lava i piedi al traditore, quello che lo vende. Così è Gesù e ci

insegna questo, semplicemente: fra voi, dovete lavare i piedi. È il simbolo: tra voi, dovete servirvi; uno serve l'altro, senza interessi. Che bello sarebbe



se questo fosse possibile farlo tutti i giorni e a tutta la gente: ma sempre c'è l'interesse, che è come una serpe che entra. E noi ci scandalizziamo quando diciamo: "Sono andato a quell'ufficio pubblico, mi hanno fatto pagare una mancia". Questo fa male, perché non è buono. E noi, tante volte, nella vita cerchiamo il nostro interesse, come se noi facessimo pagare una mancia tra noi. È importante invece fare tutto senza interesse: uno serve l'altro, uno è fratello dell'altro, uno fa crescere l'altro, uno corregge l'altro, e così bisogna fare andare avanti le cose. Servire! E poi, il cuore di Gesù, che al traditore dice: "Amico" e

anche lo aspetta, fino alla fine: perdona tutto. Questo vorrei metterlo oggi nel cuore di tutti noi, anche nel mio: Dio perdona tutto e Dio perdona sempre! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono. Ma, chiedete perdono a Gesù: Lui perdona tutto. Soltanto vuole la fiducia nostra di chiedere perdono. Tu lo puoi fare quando stai da solo, quando stai con altri compagni, quando stai con il sacerdote. Questa è una bella preghiera per il giorno di oggi: **"Ma, Signore, perdonami. Io cercherò di servire gli altri, ma Tu servi me con il Tuo perdono"**. Lui ha pagato così con il perdono. Questo è il pensiero che vorrei

lasciarvi. Servire, aiutarci l'un l'altro ed essere sicuri che il Signore perdona. E quanto perdona? Tutto! E fino a dove? Sempre! Non si stanca

di perdonare: siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono. E adesso, io cercherò di fare lo stesso gesto che ha fatto Gesù: lavare i piedi. Lo faccio di cuore perché noi sacerdoti dovremmo essere i primi a servire gli altri, non sfruttare gli altri. Il clericalismo alle volte ci porta su questa strada. Ma dobbiamo servire.

Questo è un segno, anche un segno di amore per questi fratelli e sorelle e per tutti voi, qui; un segno che vuol dire: "Io non giudico nessuno. Io cerco di servire tutti". C'è Uno che giudica, ma è un Giudice un po' strano, il Signore: giudica e perdona".